

FULVIA BANDOLI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FULVIA BANDOLI. Signor Presidente, prima di votare sugli emendamenti all'articolo 6 (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)... Capisco che per voi il Parlamento sia una formalità, a volte anche un po' « impicciosa », però, per favore! Sono intervenuta per chiedere al sottosegretario se, prima di passare ai voti, non intenda rispondere ad una domanda che gli è stata posta un quarto d'ora fa dall'onorevole Calzolaio a proposito del nucleo di valutazione impatto ambientale. È materia attinente, è stato cambiato il nucleo ieri, i giornali ne danno notizia oggi, c'è un cambio radicale di tutte le persone competenti che hanno dato prova di essere in grado di svolgere il loro lavoro. Volevo sapere se lei può spiegarci come mai si sia giunti ad un cambio così radicale ma, soprattutto, darci assicurazione che le persone scelte sono competenti in materia.

PRESIDENTE. Onorevole Bandoli, si tratta di una questione che è già stata posta, quindi non possiamo riproporla nuovamente. Il Governo non risponde e, quindi, una volta che è stata posta, la Presidenza non può dare la parola a tutti i parlamentari che vogliono riproporre la stessa questione.

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Realacci 6.9 e Vigni 6.17.

MICHELE VIANELLO, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICHELE VIANELLO, *Relatore di minoranza*. Il Comitato per la legislazione aveva rilevato come l'articolo 6 non fosse materia di legislazione ambientale, ma di legislazione urbanistica. Quindi, questo articolo non è assolutamente attinente a questa legge e il Comitato per la legislazione — sottolineo — lo ha indicato. Pe-

raltro, non serviva inserirlo in una legge, perché si tratta di una prassi che già tutti i comuni italiani hanno adottato; non serviva a nulla, non importa, e, conseguentemente, ci asterremo dal voto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Iannuzzi, al quale ricordo che ha un minuto di tempo a disposizione. Ne ha facoltà.

TINO IANNUZZI. Intervengo per sottolineare, accanto a rilievi di ordine generale, per cui l'introduzione di una norma di questa natura confligge con il provvedimento, recante la delega al Governo in materia ambientale.

Voglio sottolineare come, indubbiamente, questa formulazione rappresenta un passo avanti. Rispetto alla formulazione originaria, ad esempio, si lega il collegamento del trasferimento del diritto edificatorio unicamente a vincoli sopravvenuti; nella proposta originaria, invece, si parlava anche di vincoli rilevati successivamente: ciò poteva dare la « stura » ad operazioni francamente sconcertanti e, soprattutto, poteva in qualche misura prefigurare situazioni di illegittimità e di svuotamento della previsione dei diversi vincoli. Con la riformulazione del comma secondo, infine, abbiamo evitato anche che si prefigurasse una procedura di variante urbanistica automatica, come previsto invece nel testo originario.

PRESIDENTE. Onorevole Iannuzzi...

TINO IANNUZZI. Tuttavia, non posso non sottolineare come si perda una occasione, perché quando si introduce il principio della compensazione, per la prima volta nel nostro ordinamento giuridico non si considera che la compensazione ha natura e valenza prettamente urbanistica, e deve soprattutto far fronte all'esigenza di venire incontro ai comuni che non hanno risorse finanziarie per acquisire le aree standard preposte all'esecuzione di opere pubbliche.

Da qui la necessità di prevedere con la perequazione un meccanismo alternativo all'espropriazione nella acquisizione gratuita delle aree standard...

PRESIDENTE. Onorevole Iannuzzi...

TINO IANNUZZI. Da qui, la nostra astensione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Foti. Ne ha facoltà.

TOMMASO FOTI. I colleghi dell'opposizione che sono precedentemente intervenuti hanno sostenuto una presunta estraneità per materia dell'articolo in esame. Allora, la coerenza avrebbe dovuto portarli a fermarsi alla soppressione dell'articolo 6; invece, sono sottoscrittori di un emendamento che, ancorché riformulato, nella versione originaria — proprio quella cui faceva riferimento il collega Iannuzzi — estendeva allora l'estraneità per materia, tanto è vero che addirittura si occupava degli espropri di pubblica utilità, confliggendo sì — in questo — con il testo unico degli espropri che, pur non essendo ancora entrato in vigore, è stato comunque approvato.

Allora, occorrerebbe avere un minimo di coerenza politica nelle accuse, perché se l'articolo rappresenta una estraneità per materia, ben se ne può proporre la soppressione, ma non si può prendere a pretesto una presunta estraneità per materia per — questo sì — introdurre una di fatto (come quella prevista nell'articolo 6, comma 2) così come viene proposto nella versione sostitutiva da parte dei rappresentanti dell'opposizione (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantini, al quale segnalo che ha un minuto di tempo a disposizione. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Come detto, la norma così riformulata è migliorata, e noi ci asterremo. Devo dire al collega Foti che abbiamo cercato di dare un contributo sulla base di un testo che noi non abbiamo proposto, e quindi in ciò si giustifica il nostro interesse per una materia che, ovviamente, ancora non riceve una cornice

di tipo costituzionale, poiché qui stiamo parlando più di urbanistica che di ambiente, e ben sappiamo che il titolo V della Costituzione in materia non è stato affatto attuato, anche per le note contraddizioni del Governo, il quale non sa bene se attuare il titolo V della Costituzione (come prevede, ad esempio, il disegno di legge La Loggia) o modificarlo (come prevede il disegno di legge Bossi).

Ciò detto, vorrei precisare due questioni. La prima è che i lavori parlamentari hanno la loro importanza ai fini delle interpretazioni delle norme che, ovviamente, una volta scritte si prestano ad essere interpretate anche in modi diversi. In altri termini, mi auguro che qui vi sia piena concordia sul fatto che il caso in questione della compensazione si riferisce solo alle volumetrie assentite con il titolo abilitativo, cioè solo nel caso di vincoli sopravvenuti che incidono su situazioni già consolidate perché oggetto di un titolo edificatorio assentito.

La seconda questione, che rappresenta anche il motivo della nostra critica, è che quando si dice « anche con edificazioni su aree diverse », si sarebbe dovuto dire « su aree edificabili diverse », perché la previsione della approvazione in deroga agli strumenti urbanistici rischia di far saltare un intero sistema consolidato e di portare al fatto che, ad ogni apposizione di vincolo ambientale, paesaggistico o non urbanistico, consegua la concessione di volumetrie su aree non edificabili.

Francamente, questa è una lacuna che non può essere giustificata e neanche affidata a decisioni, in deroga alla pianificazione, da prendere di volta in volta.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Parolo. Ne ha facoltà.

UGO PAROLO. Signor Presidente, riallacciandomi, in parte, all'intervento del collega Foti, tengo a ribadire che l'Ulivo e la sinistra non possono appropriarsi in modo esclusivo della tutela dell'ambiente né possono arrogarsi il diritto di far credere alla gente che sono gli unici ad essere

interventuti in Commissione per cercare di dare un contributo migliorativo, sotto il profilo della tutela dell'ambiente, alle disposizioni che stiamo esaminando.

Il mio movimento, la Lega nord Padania, ha presentato emendamenti puntuali; e la stessa cosa hanno fatto anche colleghi di altri gruppi parlamentari, come Foti, di Alleanza nazionale, e Lupi, i quali hanno dato il loro contributo per cercare di eliminare quelle parti della normativa che avrebbero potuto generare problemi. In particolare, l'azione della Lega nord Padania è stata incentrata sul tentativo (che ha avuto successo) di eliminare la possibilità della compensazione ambientale anche in caso di vincoli già esistenti ma rilevati successivamente al rilascio della concessione edilizia. In questo caso sì che si sarebbe potuto parlare di sanatoria di concessioni illegittime! Peraltro, credo che la norma originaria fosse dovuta non tanto ad una precisa volontà politica quanto alla necessità di redigerne il testo in tempi ristretti. Quindi, il contributo c'è stato da parte di tutti!

La nuova norma ha una portata limitata. A questo proposito, desidero smentire il collega dell'opposizione intervenuto poc'anzi: non è vero che si potrà costruire su un'area non edificabile in ogni caso di apposizione di vincolo ambientale, ma soltanto quando preesista un diritto reale, vale a dire una concessione edilizia, e solo successivamente venga apposto un vincolo ambientale. Si tratterà, pertanto, di casi limitatissimi, che serviranno, comunque, a tutelare aree vincolate ed a riconoscere il giusto indennizzo a proprietari che già godono di un diritto reale qual è il diritto ad edificare.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Parolo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lion. Ne ha facoltà.

MARCO LION. Signor Presidente, il voto del nostro gruppo sarà la conseguenza diretta della contrarietà, da noi già espressa, all'ipotesi della compensazione ambientale. Siamo contrari nel metodo e

nel merito. Il metodo che non ci piace è quello di inserire in un disegno di legge delega misure di diretta applicazione; il merito sul quale non siamo d'accordo è che si vuole anche realizzare un'operazione in campo urbanistico che è impropria.

Noi riteniamo che i piani urbanistici possano essere modificati, ma solo attraverso procedure ordinarie di variante, ad evidenza pubblica e non affidate alla mera contrattazione tra amministrazione comunale e proprietari dei suoli. Riteniamo, altresì, che si vada a ledere il diritto di legiferare da parte delle regioni in questa materia e, comunque, che norme così importanti, che potrebbero avere un effetto ...

PRESIDENTE. Onorevole Lion...

MARCO LION. ...forte sul nostro territorio, debbano trovare posto, dopo essere state adeguatamente approfondite, nel testo unico delle leggi sull'edilizia.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Vendola 6.3, Realacci 6.9 e Vigni 6.17, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	447
<i>Votanti</i>	356
<i>Astenuti</i>	91
<i>Maggioranza</i>	179
<i>Hanno votato sì</i>	103
<i>Hanno votato no</i> ..	253).

Prendo atto che gli onorevoli Cento, Cima, Zanella e Bulgarelli hanno erroneamente espresso un voto contrario.

Prendo atto, altresì, che l'onorevole Giuseppe Gianni non è riuscito ad esprimere il voto.

Passiamo all'emendamento Realacci 6.16 (*Nuova formulazione*). Al testo originario del predetto emendamento, nel cui primo comma la parola « abitato » è da leggersi come « abilitativo », è stato aggiunto il comma 2 dell'emendamento Foti 6.1, integrato dalle parole: « secondo le procedure di legge ».

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Realacci, al quale ricordo che dispone di un minuto. Ne ha facoltà.

ERMETE REALACCI. Signor Presidente, intervengo rapidamente solo per un chiarimento. Do atto al collega Parolo del ruolo svolto dalla Lega nord Padania in alcuni passaggi di questo provvedimento al fine di migliorare un testo che, a nostro avviso, rimane in ogni caso negativo. Inoltre, volevo dire al collega Lion che la nuova formulazione dell'emendamento proposta relativamente all'ultimo comma non permette di aggirare attualmente le procedure esistenti e dà anche evidenza pubblica ai passaggi che vengono effettuati. Penso che possa essere di garanzia in casi limitati, in cui le amministrazioni sono chiamate a fare politica anche in positivo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sandri. Ne ha facoltà.

ALFREDO SANDRI. Signor Presidente, intervengo per ricordare anche al collega Foti che questo è, sostanzialmente — siamo tutti d'accordo — un articolo del cavolo. L'articolo ha la pretesa di regolare un caso di perequazione urbanistica sotto la voce di compensazione ambientale, in quanto si riferisce a casi in cui un cittadino, dopo avere ottenuto una concessione, si vede sopravvenire un vincolo paesaggistico e, in questo caso, si prevede lo scambio tra amministrazione pubblica, che diviene proprietario dell'area vincolata, e cittadino, a cui viene data la possibilità di trasferire su altre aree l'indice di fabbricazione. Quindi, stiamo parlando di urbanistica e concessioni edilizie. Vorrei ricor-

dare che tali questioni sono già regolate; il testo unico in materia di beni ambientali e culturali dell'ottobre del 1999 stabilisce che per favorire lo snellimento delle procedure amministrative gli enti devono concedere i pareri e le autorizzazioni anche in materia di salvaguardia di beni ambientali e culturali all'interno del procedimento amministrativo previsto, che si deve concludere prima della concessione. Viene meno cioè la discrezionalità di mettere il vincolo dopo che la concessione è stata approvata. Viceversa, se questo articolo è stato pensato per contenziosi aperti, vorremmo ricordare che le regioni si sono date leggi urbanistiche che regolano la cosiddetta negoziazione in materia urbanistica, che lo strumento della convenzione consente di fissare le condizioni dello scambio, che l'approvazione dell'accordo di programma può consentire una variante al piano regolatore (per cui, ci sono anche gli strumenti per governare i contenziosi antecedenti al 1999). Ecco perché noi abbiamo detto che non si capisce che cosa ci stia a fare questo articolo in questa delega e per queste ragioni ne abbiamo proposto la soppressione. Diciamo che ci asteniamo perché su alcuni punti da voi proposti, in particolare il consiglio comunale che con delibera fa variante, avete introdotto l'evidenza pubblica. In questo caso avete fatto un passo in avanti, quindi da ciò deriva la nostra astensione, ma questo resta un articolo del cavolo (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 6.16 (*Nuova formulazione*), accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

IGNAZIO LA RUSSA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IGNAZIO LA RUSSA. Signor Presidente, vorrei pregare l'onorevole Maura Cossutta di guardare anche alle sue spalle. A me non piace questo discorso sui pianisti. Calma, abbiamo aspettato dieci votazioni, c'è più di un collega, ma ne cito uno — senza fare il nome (io) — che è seduto nella quarta fila dell'ultimo settore partendo dall'alto che ha votato tutto il giorno. Onorevole Maura Cossutta, si metta un periscopio verso dietro, non guardi — facendo i nomi — sempre da questa parte; impari ad essere un po' più calma e un po' più educata nei confronti dei colleghi, rilevando il fatto ma non i nomi. Nessuno scagli la prima pietra. Grazie.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI (ore 11,06)

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	450
Votanti	288
Astenuti	162
Maggioranza	145
Hanno votato sì	275
Hanno votato no ..	13).

Prendo atto che gli onorevole Giuseppe Gianni e Montecucullo non sono riusciti ad esprimere il loro voto e che l'onorevole Vendola ha dato un'indicazione sbagliata al suo gruppo.

Sono conseguentemente preclusi i restanti emendamenti. Ricordo che non si procederà alla votazione dell'articolo 6, essendo stato approvato l'emendamento sostitutivo.

Sospendo brevemente l'esame di questo provvedimento.

Consegna da parte del ministro della difesa del testo delle comunicazioni del Governo sull'impegno italiano in Afghanistan (ore 11,08).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la consegna da parte del ministro della

difesa del testo delle comunicazioni del Governo sull'impegno italiano in Afghanistan.

Prendo atto della consegna da parte del ministro della difesa del testo delle comunicazioni del Governo sull'impegno italiano in Afghanistan.

Tali comunicazioni saranno pubblicate integralmente in calce al resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il dibattito avrà luogo nella seduta di domani, 3 ottobre, al termine dell'esame della nota di aggiornamento al documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica.

ANTONIO MARTINO, *Ministro della difesa*. Signor Presidente, col suo permesso, come da lei anticipato, vorrei consegnare il testo del discorso che ho appena pronunciato al Senato per metterlo a disposizione della Camera.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole ministro.

Si riprende la discussione (ore 11,10).

(Esame dell'articolo 7 - A.C. 1798)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 7 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A - A.C. 1798 sezione 4*)

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

ADRIANO PAROLI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere favorevole sugli emendamenti Lupi 7.3, Stradella 7.1 e 7.20 della Commissione e propone la riformulazione degli emendamenti: Lupi 7.11, nel senso di mantenere soltanto la lettera q)-ter sopprimendo tutto il resto; Parolo 7.9 nel senso di aggiungere, in fine, le parole: « Conseguentemente al medesimo capoverso 3-bis sopprimere le parole da: "entro centottanta giorni" fino a: "suddetti

rifiuti”»; Stradella 7.5, nel senso di sostituire le parole: «recupero e riciclaggio» con la parola «riutilizzo». Il parere è favorevole qualora i presentatori accolgano le riformulazioni proposte.

La Commissione invita i presentatori a ritirare gli emendamenti Foti 7.6 e Parolo 7.2 poiché la Commissione bilancio ha ritenuto tali emendamenti privi di copertura. La Commissione invita al ritiro delle restanti proposte emendative, altrimenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Passiamo agli identici emendamenti Vianello 7.7, Vendola 7.8 e Vigni 7.12.

Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro.

MICHELE VIANELLO, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICHELE VIANELLO, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, vorrei limitarmi a leggere alcune brevissime righe della lettera inviata dalle associazioni degli imprenditori a proposito delle norme che ci si propone di approvare in materia di rifiuti.

Scrivono le associazioni degli imprenditori: è necessario manifestare il nostro sconcerto e la nostra apprensione davanti ad un incomprensibile atteggiamento del legislatore che da alcuni mesi a questa parte continua ad intervenire, senza sosta e senza alcuna apparente coerenza, sulla normativa nazionale in materia ambientale. In particolare, la normativa sui rifiuti, il decreto legislativo 22 del 1997, è oggetto di continui emendamenti che non sembrano far parte di un unico e chiaro

disegno di modifica dell'attuale sistema di gestione, né tantomeno rispondono a logiche di tutela dell'ambiente e, a volte, non risultano addirittura coerenti tra di loro.

Ebbene, voi ci chiedete una delega per riordinare la materia ambientale, soprattutto in materia di rifiuti, e contemporaneamente, con la stessa, introducete misure che gli stessi imprenditori pubblici e privati considerano sbagliate e scarsamente coerenti tra di loro. Vi chiedo di riflettere seriamente sul merito delle scelte che state per adottare (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lion. Ne ha facoltà.

MARCO LION. Signor Presidente, noi Verdi siamo fermamente contrari all'articolo 7. Abbiamo assistito, fin dall'inizio di questa legislatura, all'inserimento nei provvedimenti più vari — il collegato ambientale, la legge finanziaria ed altri ancora — di norme che mirano alla progressiva destrutturazione ed al sistematico snaturamento della legge quadro sui rifiuti, a svantaggio dell'interesse pubblico ed a tutto vantaggio di interessi particolari. Con le norme previste in questo articolo si va addirittura al di là della sostanziale negazione della gestione integrata del ciclo dei rifiuti, consentendo l'incenerimento in impianti non dedicati in dispregio degli standard sanitari ed ambientali.

L'articolo 7 produrrà come effetto che i rottami e gli scarti delle lavorazioni ferrose potranno essere trattati in impianti fusori, cementifici o centrali elettriche eludendo i limiti per le emissioni e le specifiche tecniche proprie degli inceneritori, in contrasto con quanto già stabilito dalla normativa europea e nazionale.

Riteniamo sia importante sopprimere questo articolo, questo intervento improprio all'interno di un disegno di legge che delega la modifica della legislazione nel campo dei rifiuti inserendo, al contempo, nuove misure di diretta applicazione, il più

delle volte legate ad interessi particolari di *lobby* i quali, quindi, non possono trovare eco in Parlamento rispetto alla necessità di avere una legislazione chiara, coerente, che riteniamo essere già presente grazie al decreto legislativo Ronchi sui rifiuti, il quale non deve essere cambiato ma semmai aggiustato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Vianello 7.7, Vendola 7.8 e Vigni 7.12, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	449
<i>Votanti</i>	447
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	224
<i>Hanno votato sì</i>	201
<i>Hanno votato no</i> ..	246).

Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito a ritirare l'emendamento Vigni 7.16.

Indico pertanto la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 7.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	449
<i>Maggioranza</i>	225
<i>Hanno votato sì</i>	204
<i>Hanno votato no</i> ..	245).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lupi 7.3.

MICHELE VIANELLO, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICHELE VIANELLO, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, questo emendamento presentato dall'onorevole Lupi, apparentemente di buonsenso, in realtà dimostra la confusione con la quale il Governo e la maggioranza stanno intervenendo in materia di rifiuti. I colleghi che hanno la voglia e la volontà di leggersi le carte prodotte in questo genere possono leggere, all'articolo 7, la proposta del relatore con la quale si norma in materia di rifiuti metallurgici e ferrosi introducendo una serie di principi, in un modo — devo dire — molto confuso e di difficile comprensione. L'onorevole Lupi introduce un'altra normativa, parallela a questa, in cui istituisce un albo per i produttori non italiani di rifiuti ferrosi. Come potranno agire, in un guazzabuglio come questo, gli operatori del settore (sia gli utilizzatori di questi materiali, sia i produttori, sia le aziende intermediarie)? Vi rendete conto, signor sottosegretario, di quale incertezza state provocando negli operatori del settore? Il problema non è più se essere favorevoli o contrari ad una normativa! Il problema è che in questo caso si è in presenza di normative contraddittorie, sbagliate, di difficile applicazione ed interpretazione. State portando questo settore, un settore delicatissimo che riguarda l'intero territorio nazionale, al caos totale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Realacci. Ne ha facoltà. Onorevole Realacci, lei ha un minuto di tempo a disposizione.

ERMETE REALACCI. Signor Presidente, parlo a titolo personale. Stiamo intervenendo su una materia di straordinaria delicatezza. Segnalo di nuovo ai colleghi che operano in zone in cui vi sono fonderie o in zone di confine che i materiali di scarto che giungono dall'estero molto spesso si trovano misti a sostanze nocive, spesso radioattive: è un terreno di grande delicatezza. Operare in questa maniera convulsa, introducendo semplificazioni e agevolazioni ed aggirando le nor-

mative sull'incenerimento e le garanzie ambientali credo che non porti bene né alla garanzia e al controllo della legalità né all'ambiente e alla salute dei cittadini. Aggiungo che già prima dell'estate avevamo introdotto in una normativa un passaggio che rendeva molto difficile il controllo sul ciclo dei rifiuti nel nostro paese; non vorremmo che per compiere determinati atti nei confronti di singoli interessi economici si facesse un grande favore all'ecomafia.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lupi 7.3, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	447
<i>Votanti</i>	438
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	220
<i>Hanno votato sì</i>	244
<i>Hanno votato no</i> ..	194).

Avverto che l'emendamento Lupi 7.4 è stato ritirato.

Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro dell'emendamento Realacci 7.13.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 7.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	446
<i>Maggioranza</i>	224
<i>Hanno votato sì</i>	208
<i>Hanno votato no</i> ..	238).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lupi 7.11.

Ricordo che il relatore aveva proposto una riformulazione nel senso di espungere dal testo le parole da « Conseguentemente » fino alla fine.

Prendo atto che il presentatore accoglie la riformulazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lupi 7.11, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	451
<i>Votanti</i>	446
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	224
<i>Hanno votato sì</i>	244
<i>Hanno votato no</i> ..	202).

Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro dell'emendamento Realacci 7.14.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 7.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	457
<i>Votanti</i>	453
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	227
<i>Hanno votato sì</i>	188
<i>Hanno votato no</i> ..	265).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Vigni 7.17.

MICHELE VIANELLO, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICHELE VIANELLO, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, questo emendamento propone di sopprimere il comma di una norma che, se fosse stata formulata in modo diverso, ci avrebbe visto favorevoli. Mi annovero fra coloro che ritengono che il combustibile da rifiuti sia una cosa in sé non sbagliata. Il problema vero è che questa espressione, formulata senza parametri scientifici, non dà alcuna definizione di cosa sarà il combustibile da rifiuti.

Non so se l'onorevole Paolo Russo, presidente della Commissione sul ciclo dei rifiuti, si trovi in aula, ma i colleghi sanno che attorno a questa vicenda esistono problemi delicatissimi segnalati dai presidenti delle regioni e dai gestori dei grandi impianti che producono rifiuti e che dovrebbero incenerire rifiuti. Con questa norma qualsiasi combustibile da rifiuti (quello che contiene acqua, quello senza acqua, quello che produce la frazione secca, quello che viene immagazzinato) può essere assimilato a combustibile. Vi rendete conto dei danni che si producono per interi sistemi economici? Pensateci un attimo. Chi ha scritto queste norme francamente non sa materialmente di cosa stia parlando.

Signor sottosegretario, non è un problema politico, bensì di tecnica legislativa. Si rende conto che lei autorizza a bruciare negli inceneritori, assimilandolo a combustibile, qualsiasi tipo di combustibile da rifiuti? Vi rendete conto di cosa state facendo? È un problema di ignoranza della norma ed è un problema di ignoranza nel merito (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani, Misto-Verdi-l'Ulivo e Misto-Socialisti democratici italiani*)!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 7.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	450
Votanti	448
Astenuti	2
Maggioranza	225
Hanno votato sì	208
Hanno votato no ..	240).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Stradella 7.1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	457
Votanti	456
Astenuti	1
Maggioranza	229
Hanno votato sì	437
Hanno votato no ..	19).

Prendo atto che l'onorevole Perrotta non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro dell'emendamento Vigni 7.18.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 7.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	456
Votanti	449
Astenuti	7
Maggioranza	225
Hanno votato sì	194
Hanno votato no ..	255).

Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro dell'emendamento Vigni 7.19.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 7.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	457
<i>Maggioranza</i>	229
<i>Hanno votato sì</i>	207
<i>Hanno votato no ..</i>	250).

Passiamo all'emendamento Parolo 7.9 di cui il relatore ha proposto una nuova formulazione nel senso di aggiungere: Conseguentemente al medesimo capoverso sopprimere le parole da « entro centotanta giorni » a « suddetti rifiuti ».

Prendo atto che i presentatori accettano la riformulazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Parolo 7.9, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	459
<i>Votanti</i>	456
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	229
<i>Hanno votato sì</i>	447
<i>Hanno votato no ..</i>	9).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 7.20 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	461
<i>Maggioranza</i>	231
<i>Hanno votato sì</i>	454
<i>Hanno votato no ..</i>	7).

Passiamo all'emendamento Foti 7.6.

TOMMASO FOTI. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo all'emendamento Parolo 7.2.

UGO PAROLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

UGO PAROLO. Signor Presidente, aderisco alla richiesta di ritirare il mio emendamento 7.2 ma, se mi permette, vorrei segnalare cosa è successo al riguardo perché credo si sia trattato di una situazione anomala. L'emendamento aveva ottenuto il parere favorevole della Commissione di merito e, inizialmente, anche quello della Commissione bilancio. La Commissione bilancio ha dovuto esprimere nuovamente i pareri poiché, nel frattempo, era stata presentata la finanziaria alla Camera, come di rito. La Commissione bilancio ha confermato tutti i pareri già dati sugli emendamenti salvo quello in esame che ritirerò per il quale, rispetto ad un iniziale parere favorevole, è stato espresso un parere contrario. Lascio tirare le dovute conclusioni a tutti i colleghi.

Faccio solo presente che, con l'approvazione di questo emendamento, si sarebbe posto fine ad un monopolio che non ha motivo di esistere e che, peraltro, è imposto obbligatoriamente per legge ed è anche in contrasto con la normativa sulla libera circolazione delle merci voluta dall'Unione europea (vi è già un richiamo della Commissione europea al riguardo). Si è tentato in tutte le maniere di non far votare questo emendamento. Auspico semplicemente che i propositi espressi pub-

blicamente dal ministro delle attività produttive di convocare un tavolo delle parti per risolvere la problematica nel più breve tempo possibile trovino effettiva attuazione.

FRANCESCO BRUSCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BRUSCO. Vorrei solo precisare al collega Parolo che questo emendamento è superato ed assorbito a seguito dell'approvazione dell'emendamento 3.2 approvato.

PRESIDENTE. Va bene, comunque l'emendamento Parolo 7.2 è stato ritirato.

Passiamo all'emendamento Stradella 7.5. Ricordo che è stato proposto di sostituire le parole « il recupero e il riciclaggio » con « il riutilizzo » e prendo atto che il presentatore accoglie tale riformulazione.

MICHELE VIANELLO, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Le ricordo che ha un minuto a disposizione.

MICHELE VIANELLO, *Relatore di minoranza*. In sé questo emendamento potrebbe anche essere votato favorevolmente. Invece, voteremo contro perché si tratta della logica del piccolo problema in materia di rifiuti. Perché si può discutere solo di riso e non di altro? Quando abbiamo discusso di raccolta differenziata, si è dato un particolare favore al legno. Perché non alla plastica o al vetro? È la dimostrazione del vostro modo di agire da un punto di vista legislativo. Non si è in grado di affrontare una materia così delicata e complessa e si risponde alle singole esigenze particolari. In questo modo si crea confusione legislativa. Questo è il motivo per cui voteremo contro l'emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Stradella 7.5, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	461
<i>Votanti</i>	459
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	230
<i>Hanno votato sì</i>	252
<i>Hanno votato no</i> ..	207).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	457
<i>Votanti</i>	451
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	226
<i>Hanno votato sì</i>	253
<i>Hanno votato no</i> ..	198).

Passiamo all'articolo aggiuntivo Lupi 7.07.

MAURIZIO ENZO LUPI. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo all'articolo aggiuntivo Lupi 7.06.

MAURIZIO ENZO LUPI. Lo ritiro, signor Presidente

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo all'articolo aggiuntivo Brusco 7.01.

FRANCESCO BRUSCO. Lo ritiro e preannuncio che ne trasfonderò il contenuto in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro dell'articolo aggiuntivo Vigni 7.03.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Vigni 7.03, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	456
<i>Votanti</i>	455
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	228
<i>Hanno votato sì</i>	203
<i>Hanno votato no</i> ..	252).

Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro dell'articolo aggiuntivo Vigni 7.04.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Vigni 7.04, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	451
<i>Votanti</i>	449
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	225
<i>Hanno votato sì</i>	206
<i>Hanno votato no</i> ..	243).

Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro degli identici articoli aggiuntivi Realacci 7.02 e Vigni 7.08.

MICHELE VIANELLO, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Le ricordo che ha un minuto a disposizione.

MICHELE VIANELLO, *Relatore di minoranza*. Vorrei segnalare che l'articolo 14 del decreto-legge 8 luglio 2002, n. 138, ridefinisce il termine « rifiuto ». Questa semplice ridefinizione di tale termine ha posto circa il 30 per cento della produzione dei rifiuti in Italia al di fuori della previsione legislativa.

Poiché discutiamo se il problema sia quello di stabilire legge e ordine all'interno della produzione dei rifiuti (per evitare ecomafie, discariche abusive e traffico di rifiuti, aspetti sui quali siamo unanimemente tutti d'accordo), il Governo ci ha invece proposto questo articolo 14 – non si capisce frutto di chi e che cosa, perché come lei ricorda, signor sottosegretario, il problema non era quello di normare l'intero ciclo dei rifiuti –, mettendoci di fronte ad un articolo che sottrae alla previsione legislativa circa il 30 per cento della produzione dei rifiuti in Italia. Poi andiamo in giro per l'Italia per combattere le ecomafie! Direi che un po' di coerenza da questo punto di vista bisognerebbe anche averla.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Realacci, al quale ricordo che ha un minuto di tempo a disposizione. Ne ha facoltà.

ERMETE REALACCI. Condivido ciò che ha appena detto il collega Vianello. Immagino che questo nostro emendamento – che cerca di porre rimedio ad una falla che si è aperta – verrà bocciato. Approfitto pertanto dell'intervento per pregare la Commissione bicamerale di inchiesta sui rifiuti di avviare un monitoraggio sulle conseguenze che potrà avere ciò che è stato approvato prima dell'estate. Vi sono, infatti, dei passaggi, in base ai quali ovviamente il recupero dei materiali costituisce aspetto positivo, ma vi sono anche dei varchi all'illegalità che possono produrre grandi danni (e lo hanno già prodotto nel nostro paese).

Pertanto prego il collega Paolo Russo e gli altri colleghi della Commissione bicamerale di avviare un monitoraggio attento su quanto sta accadendo nel nostro paese in materia (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici articoli aggiuntivi Realacci 7.02 e Vigni 7.08, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti	464
Maggioranza	233
Hanno votato sì	212
Hanno votato no ..	252).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Zanella 7.05. Prendo atto che i presentatori non accettano l'invito al ritiro.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zanella. Ne ha facoltà.

LUANA ZANELLA. Questo emendamento propone l'abrogazione dell'articolo 842 del codice civile. Come è noto l'articolo 923 del codice civile non prevede più che tra le cose suscettibili di occupazione vi siano gli animali, che sono invece patrimonio indisponibile dello Stato. Quindi proponiamo che si abroghi l'articolo 842 del codice civile, che prevede che il proprietario di un fondo non possa impedire che vi si entri per l'esercizio della caccia. Ci sembra che questo articolo contenga una previsione obsoleta e quindi ne proponiamo l'abrogazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Zanella 7.05, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	461
Votanti	306
Astenuti	155
Maggioranza	154
Hanno votato sì	60
Hanno votato no ..	246).

(Esame dell'articolo 8 - A.C. 1798)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 8 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A - A.C. 1798 sezione 5*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Realacci, al quale ricordo che ha un minuto di tempo a disposizione. Ne ha facoltà.

ERMETE REALACCI. Questo è un articolo che andrebbe veramente cassato, in quanto apre dei varchi pericolosissimi. Vorrei segnalare ai colleghi che abbiamo parlato molto e troppo di sanatoria dell'abusivismo edilizio: quest'ultimo sta ripartendo nel nostro paese. In Sicilia lo scorso anno le case abusive sulle coste sono aumentate dell'80 per cento, distruggendo una ricchezza di tutti. Tutti i varchi che si aprono alle sanatorie funzionano come un incentivo negativo e aggiungo - visto che la prossima settimana saremo chiamati a discutere della proposta di legge Cirami - che anche alcune delle normative *in itinere* possono aprire dei varchi in materia. Infatti un nostro collega del Senato (l'ex sindaco di Agrigento), possessore di una casa abusiva costruita nella Valle dei templi di Agrigento, ha già sollevato in sede processuale il legittimo sospetto per aggirare la sentenza che con ogni probabilità lo condannerà.

Per questo motivo invito tutti, su materie di questa delicatezza, a non suscitare aspettative che evocano la parte peggiore dell'Italia e distruggono la ricchezza di tutti. Questa parte della legge è una delle peggiori che, a nostro avviso, andrebbe veramente accantonata.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Vendola. Ne ha facoltà.

NICHI VENDOLA. Signor Presidente, se la delega nel suo complesso è stata definita uno scippo, l'articolo 8 potremmo definirlo, con lessico giornalistico, il « malloppo ». Infatti, ritengo che tale articolo segni il discrimine più scandaloso di questa legge delega e, sicuramente, il punto più controverso e più vergognoso.

Si consentono, in via ordinaria, procedure di sanatoria di opere abusive realizzate in zone sottoposte a vincolo paesaggistico-ambientale e si consente l'estinzione di tutti i reati compiuti da chi ha costruito l'opera o realizzato una trasformazione territoriale senza la prescritta autorizzazione che, ricordiamo, è un atto distinto e prodromico alla concezione edilizia.

L'articolo 8 modifica la disciplina attualmente prevista dall'articolo 163 del decreto legislativo n. 490 del 1999. Tale decreto legislativo costituisce la normativa fondamentale sulla tutela delle aree sottoposte a vincolo paesaggistico-ambientale, oltre che dei beni artistici, storici ed architettonici ed ha modificato ed innovato la cosiddetta legge Galasso. Questo provvedimento, tra l'altro, sottopone automaticamente a vincolo determinati ambiti territoriali che formano la struttura del territorio italiano (coste marine e lacuali, fiumi, montagne, boschi e zone umide, parchi, riserve, aree archeologiche eccetera).

L'articolo 163 del decreto legislativo n. 490 del 1999 stabilisce che chiunque, senza la prescritta autorizzazione o in difformità di essa, esegue lavori di qualsiasi genere su beni ambientali è punito con le pene previste dall'articolo 20 della legge 28 febbraio 1985, n. 47. Quindi, le opere abusive realizzate in zone vincolate ricadono sotto le sanzioni penali della suddetta legge urbanistico-edilizia.

Occorre ricordare che la giurisprudenza ha ripetutamente stabilito che le pene sono quelle previste dalla lettera c) del citato articolo 20, vale a dire le pene più pesanti, alle quali si possono aggiun-

gere le sanzioni di cui agli articoli 733 e 734 del codice penale, nei casi in cui il giudice rilevi anche le ipotesi di distruzione o deturpamento di bellezze naturali.

Dunque, con la modifica proposta dall'articolo 8, si vanifica l'efficacia del vincolo paesaggistico, introducendo la possibilità del rilascio in sanatoria delle autorizzazioni paesaggistiche-ambientali, cosa che non è affatto prevista dal nostro ordinamento. Si tratta, in pratica, di un condono generalizzato e permanente di tutte le opere abusive realizzate sulle aree più importanti e di pregio, dal punto di vista paesaggistico-ambientale, del nostro paese.

L'articolo 8, inoltre, non stabilisce procedure certe in ordine all'autorità amministrativa, che sarebbe preposta a rilasciare l'autorizzazione in sanatoria (la regione, il comune, la sovrintendenza ai beni ambientali), creando in tal modo situazioni di incertezza sia per i cittadini sia per le autorità amministrative e giudiziarie. Così come non viene definito alcun criterio oggettivo in base al quale rilasciare la sanatoria, rimettendo quindi il tutto ad una valutazione discrezionale da parte di questa fantomatica autorità competente.

Altro aspetto rilevante è che il testo si potrebbe prestare ad equivoci sul significato dell'espressione « rilascio in sanatoria delle autorizzazioni paesaggistiche », che è un concetto del tutto distinto da quello di condono. Bisognerebbe avere il tempo per approfondire tecnicamente quali siano tali differenze.

Concludendo questo intervento che, per ragioni di tempo, non può essere più lungo, vorrei evidenziare ai colleghi che, al di là delle disquisizioni tecniche o dell'apparente complessità tecnica di questo argomento, dietro questa materia ci sono il passato e il futuro di una grande tragedia ambientale e territoriale del nostro paese.

Voi, oggi, lanciate nuovamente un grido che è straordinariamente antico, eppure modernissimo, in Italia. Il grido è: via libera ad ogni forma di abusivismo; arriveranno i condoni e le sanatorie! Questo, nel bel paese deturpato dal malaffare del

cemento e della mafia, è davvero un grido di cui non avevamo bisogno (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 8 e sulle proposte emendative ad esso presentate, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

ADRIANO PAROLI, Relatore per la maggioranza. Signor Presidente, la Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento Lupi 8.8, con la seguente riformulazione: « Al comma 1, lettera a), capoverso 2-bis, dopo la parola "pagamento", aggiungere le parole: "ove sia accertato il danno arrecato" ».

La Commissione formula un invito al ritiro per tutte le altre proposte emendative presentate, altrimenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ROBERTO TORTOLI, Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio. Signor Presidente, il Governo concorda con il parere espresso dal relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Passiamo agli identici emendamenti Vianello 8.1, Vendola 8.2 e Vigni 8.3.

Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vigni, al quale ricordo che ha un minuto di tempo a disposizione. Ne ha facoltà.

FABRIZIO VIGNI. Signor Presidente, ho sentito ieri il capo di gabinetto Togni dichiarare in un'intervista radiofonica che questa norma tutt'al più servirà a sanare qualche pollaio abusivo. Non è così. Poteva essere utilizzata anche per casi come quelli del Fuenti, per capirci. Vorrei ricordare, non avendo tempo a disposizione, che la Corte costituzionale e la Cassazione penale hanno sancito che non possono

essere concesse autorizzazioni in sanatoria per abusi in aree sottoposte a vincolo ambientale e paesaggistico. Al contrario, con questo articolo 8 si prevede che un atto amministrativo di autorizzazione possa sanare gli abusi anche in aree sottoposte a vincolo ambientale e paesaggistico. Ed è un fatto gravissimo, perché apre un varco senza limiti, anche dal punto di vista temporale — non soltanto per il passato ma anche per il futuro —, all'abusivismo anche in aree di grande pregio ambientale e paesaggistico. Oltretutto...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Vigni. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carli, al quale ricordo che ha un minuto a disposizione. Ne ha facoltà.

CARLO CARLI. Signor Presidente, credo che su questo argomento vi sia da parte di tutti il dovere di concedere la massima attenzione: con l'articolo 8 si introduce in materia di abusivismo edilizio una norma di una gravità senza precedenti. Si introduce, infatti, la possibilità di una sanatoria permanente per abusi edilizi in zone di particolare pregio ambientale e paesaggistico, soggette a vincolo storico-artistico, archeologico e — appunto — paesaggistico ed ambientale.

Finora, nessuna legge di condono edilizio era arrivata a produrre una così ampia devastazione: né la legge Nicolazzi (28 febbraio 1985, n. 47) né la legge 23 dicembre 1994, n. 724, del primo governo Berlusconi. Fin dal 1939 sono state introdotte dal legislatore leggi di vincolo e di tutela, riprese poi dal decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490, con cui lo Stato interviene per salvaguardare il nostro patrimonio, sia quello prodotto dalla genialità dell'uomo — storico-artistico — sia quello appartenente alla natura, vale a dire il paesaggio. Ora, proprio in queste aree di grande valore ambientale...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Carli. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Parolo. Ne ha facoltà.

UGO PAROLO. Signor Presidente, intervengo soltanto per chiarire nel merito questa norma, almeno per come l'ho compresa. Vorrei essere smentito da chi, magari, ha idee diverse. Ma vorrei essere smentito nel merito e non con motivazioni demagogiche.

L'attuale normativa urbanistica già prevede la possibilità di sanare opere realizzate in assenza di concessione edilizia su terreni sottoposti a vincolo dal punto di vista paesaggistico ed ambientale, a condizione che queste opere siano state realizzate in conformità alle norme previste dal piano regolatore. Ed è esattamente la fattispecie di cui stiamo discutendo; quindi, non viene introdotta alcuna sanatoria generalizzata. Quando si parla di concessione edilizia in sanatoria, si fa riferimento alla normativa urbanistica vigente, a partire dalla legge 28 febbraio 1985, n. 47, in avanti, che prevede già — lo ripeto — la possibilità di sanare le opere realizzate in assenza di concessione edilizia, purché conformi agli strumenti urbanistici.

Purtroppo, l'attuale normativa consentiva, sì, di sanare dal punto di vista amministrativo queste opere che — lo ripeto — sono conformi allo strumento urbanistico (ma che hanno il solo torto di essere state realizzate in assenza di concessione edilizia), ma non consentiva l'estinzione dei procedimenti penali. Noi crediamo che siamo di fronte ad un evidente paradosso, in quanto viene sanato il procedimento amministrativo, visto che di fatto si è realizzato qualcosa che è conforme a uno strumento urbanistico, ma in assenza di concessione edilizia (in questo senso, pagando i dovuti oneri e le dovute sanzioni), ma a questo punto non ha più motivo di esistere il procedimento penale, a meno che non vogliamo gravare i nostri tribunali di processi inutili con il risultato poi di non andare a perseguire i veri reati ambientali, i veri danni all'ambiente, i veri distruttori del nostro paesaggio (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piglionica, al quale ricordo che ha un minuto a disposizione. Ne ha facoltà.

DONATO PIGLIONICA. Signor Presidente, quello che appare chiaro è che questa norma non è chiara e quindi è scritta in maniera confusa e inserita in un contesto assolutamente estraneo. Inoltre, è incredibile come poi la maggioranza ci chieda di avere fiducia nel dare una delega ad un Governo che ci propone testi di questo tipo. Se volessimo usare una battuta, alla luce di quello che è scritto qui, sembrerebbe quasi auspicabile che ci siano 24 saggi che al posto nostro scrivano cose migliori di questa. Il messaggio che viene dato al paese è « procedete perché spariscono i vincoli » e quando un messaggio di questo tipo lo si lancia — sia in tema di condono fiscale, sia in tema di condono edilizio, sia addirittura in tema di sanatorie su aree vincolate per valori particolari, paesaggistici e ambientali — il risultato è che vicino ai templi di Agrigento si continuerà a procedere o che sulla costiera amalfitana si procederà senza regole.

È sorprendente che in un provvedimento che è scritto per la tutela dell'ambiente si introducano degli elementi che allentano la tutela sull'ambiente. È incredibile che non si sia colta l'occasione per scrivere finalmente qualcosa sul reato ambientale che vi viene chiesto dalle procure, dai carabinieri, dalla Guardia di finanza. Quando giriamo per l'Italia con la Commissione sull'ecomafia ci si dice che la legislazione è carente...

PRESIDENTE. La ringrazio onorevole Piglionica.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lupi. Ne ha facoltà.

MAURIZIO ENZO LUPI. Signor Presidente, io mi meraviglio al contrario, avendo imparato in questo anno e mezzo a stimare molti colleghi che conoscono la disciplina in materia ambientale e urbanistica, che si possano accettare senza